



<http://siv-isv.org>

*Professor Arnaldo Caruso, M.D.*  
President

The President's Office:  
Dept. of Molecular and Translational Medicine  
University of Brescia  
Clinical Microbiology and Virology  
P.le Spedali Civili,1  
25123 Brescia - Italy  
Phone: 0039 030-394491  
Fax: 0039 030-395258  
[arnaldo.caruso@unibs.it](mailto:arnaldo.caruso@unibs.it)

Al Sig. Ministro dell'Università e della Ricerca  
Chiar.mo Prof. Gaetano Manfredi

Ill.mo Sig. Ministro, chiarissimo collega,

l'Italia è oggi, tra le tante nazioni, la più colpita a livello globale dalla pandemia da coronavirus SarsCoV-2. Sin dalla prima fase infettiva in Cina, nella città di Wuhan, tanti esperti virologi a livello internazionale avevano espresso forti preoccupazioni per un virus potenzialmente pandemico, certamente non paragonabile ad una, mi si perdoni il termine, "banale" influenza stagionale, come affermato con grande convinzione da pseudo-scienziati o peggio ancora, da esperti virologi dell'ultimo momento. Tutti i virologi italiani, che mi onoro di rappresentare, auspicavano sin da subito misure importanti per contenere un agente infettivo pandemico sconosciuto, nei confronti del quale l'intera umanità si sarebbe trovata esposta al rischio di contagio senza poter contare su vaccini preventivi o su specifici farmaci antivirali.

La risposta del Governo è stata fortunatamente in linea con le indicazioni che venivano emergendo da noi virologi e da alcuni, pochi in verità, infettivologi esperti in ambito di infezioni virali. Moltissimo è stato fatto, in piena emergenza, in termini di potenziamento dell'attività di diagnosi e cura e nel tentativo di contenimento dei focolai di infezione. Se oggi tutte le misure messe in atto dal Governo italiano per fronteggiare la pandemia da SarsCoV-2 sono da esempio e per tal motivo, totalmente mutate dalle altre Nazioni che si trovano, dopo di noi, a combattere la pandemia da coronavirus, lo si deve all'urlo di tutti noi virologi contro chi vedeva prioritari i temi economici e non comprendeva la catastrofe che di lì a poco ci sarebbe caduta addosso.

Oggi il Governo è pronto a varare un importante provvedimento volto a dare supporto economico alla ricerca contro il SarsCoV-2. E' ancora una volta una manovra che va nella giusta direzione per fronteggiare la pandemia dal punto di vista della ricerca clinica e di base. D'altro canto l'Italia ha bisogno di utilizzare le sue forze migliori anche nel campo della ricerca scientifica per comprendere i meccanismi replicativi e patogenetici del virus, le risposte del nostro organismo all'infezione, i bersagli virali più importanti ai fini dello sviluppo di molecole ad attività antivirale e di vaccini preventivi. Ad esempio, tra le tante domande che attendono una pronta risposta è il perché di una mortalità così alta in Italia, prossima al 10%, rispetto alla Cina,

alla Corea del Sud o alla stessa Germania, dove le percentuali di morte sono significativamente più basse e comunque comprese tra il 2 ed il 4%.

Alcuni laboratori di virologia hanno spontaneamente dato vita ad una rete di collaborazioni dopo aver isolato ceppi di SarsCoV-2 ed iniziato a sequenziare i virus, ad analizzarli confrontandoli con gli isolati virali di Cina, Corea, Australia ed USA. Sono i primi timidi approcci ad un ben più importante impegno di ricerca che necessita di adeguati finanziamenti per poter dare frutti. Quei frutti che la ricerca italiana, con le sue eccellenze, può e deve dare ad esempio di una storia scientifica che ha fatto grande in passato la nostra Nazione. Non si deve andare troppo indietro nel tempo per attestare quanto siano vere le mie affermazioni: il progetto AIDS partito a fine anni 80, pur se con un finanziamento irrisorio rispetto a quanto messo in campo da tanti paesi industrializzati, ha permesso a tanti ricercatori di base e clinici di mettere in campo le proprie professionalità, posizionando l'Italia al secondo posto per produttività scientifica nel campo dell'AIDS dopo gli USA. Una ricerca che ha contribuito fortemente alla scoperta di terapie antiretrovirali che oggi vantano come successo, un'attesa di vita per i pazienti infetti dal virus HIV sovrapponibile alla popolazione non infetta.

Auspicio pertanto, con questa mia lettera volta a rappresentare il sentito della comunità virologica italiana, di vedere allocate risorse economiche importanti per sostenere la ricerca di base e traslazionale contro SarsCoV-2, come già in passato avvenuto per l'emergenza AIDS. Inoltre spero che parte delle risorse venga devoluta alla costruzione di almeno due grandi laboratori di alta sicurezza (livello 3) in ambito universitario, per dar modo ai ricercatori più competenti di poter usufruire di spazi adeguati a contenere strumenti ed attrezzature idonee allo svolgimento di attività sperimentali in totale sicurezza, così come ai giovani studiosi e ricercatori che solo nelle università si formano, di crescere come le forze della ricerca virologica di domani. Da tempo è sentita da noi virologi questa necessità, per poter finalmente dare il nostro contributo in termini di conoscenza del virus, delle sue capacità infettanti e replicative, e di ricerca di farmaci e vaccini, sperimentandone l'efficacia direttamente sugli isolati virali, come da tempo possono fare tanti nostri Colleghi che operano in laboratori ad alto contenimento infettivo allestiti in prestigiose università di Nazioni scientificamente evolute.

L'Italia può e deve fare un salto di qualità nella sua ricerca virologica, ancor più in questo momento, perché è questo il momento che ci fa capire come sia importante programmare per evitare di essere colti di sorpresa da qualcosa di tremendo, che oggi si chiama SarsCoV-2 e che domani potrebbe avere tanti altri nomi. Confido nella Sua attenzione a quanto da me trasmesso, e sono certo di un Suo impegno nel direzionare una parte dei fondi che il Governo si appresta a stanziare, alle attività di ricerca accademica di base e traslazionale, per chi vorrà e saprà lavorare sul fronte SarsCoV-2.

Sono naturalmente a sua completa disposizione per approfondire questi argomenti, così come sono a disposizione del Paese tutti i virologi italiani, nella consapevolezza che l'Italia non possa fare a meno di una ricerca universitaria di livello internazionale in un settore talmente cruciale per il futuro benessere del nostro affollato pianeta. L'attuale e incontrovertibile globalizzazione, associata ad una popolazione umana di oltre 7 miliardi di persone che per oltre il 50% vive ammassata in zone urbane, porterà nel futuro sempre più verso il pericolo pandemico, anche a causa della contiguità con specie animali portatrici di virus di cui a tutt'oggi ignoriamo i rischi per la salute umana. Credo signor Ministro che sia una scelta politicamente saggia essere preparati a tali scenari.

Con stima



Arnaldo Caruso